

Incontro sui rifugiati politici associazione amici di Marta Larcher:



In questo incontro abbiamo incontrato delle volontarie dell'associazione Marta Larcher.

Quest'organizzazione è nata nel 1994 e accoglie tutti i rifugiati stranieri; ma chi è il rifugiato? "Il rifugiato è un amico che non conosci."

Questa è un po' la frase simbolo di tutti gli ideali che

questi volontari portano con sé.

Ma cosa porta ad essere definito un rifugiato? ...Le guerre, la perdita di libertà e lo svanire lentamente dei propri sogni.

Il rifugiato, a differenza del migrante, i quali termini di soggiorno definiremo in seguito, non saluta i propri familiari, non sceglie il paese d'origine, non ha né documenti né lavoro...non ha contatti con la propria famiglia e non rivedrà mai più la propria patria...Sono condizioni davvero pesanti...che noi cittadini di una vita "normale" definiremmo disumane, eppure, alle guerre, alle dittature ed alla disperazione, molte volte non si ha altro che questa come unica via d'uscita.

Il rifugiato è obbligato inoltre, in base alle leggi sancite dalla convenzione di Dublino, a chiedere asilo politico.

Il migrante, al contrario del rifugiato, non chiede asilo politico e può continuare a svolgere una vita piuttosto accettabile anche non essendo nel suo paese d'origine.

Nel 1951 una convenzione dell'ONU approvò a Ginevra la convenzione relativa alla Status dei rifugiati: che stabilisce chi può essere considerato un rifugiato e chi no, come i criminali di guerra.

Attualmente gli stati che si attengono alle leggi della convenzione di Ginevra sono 147, l'Italia ovviamente ne fa parte.

Il rifugiato spera di trovare dalla miseria il benessere, dall'ingiustizia la giustizia, dalla disoccupazione il lavoro e dal disordine sociale, una repubblica in grado di dar voce ad ognuno dei cittadini.

Il discorso si è poi spostato sulla repubblica democratica del Congo, come ospite dell'incontro è venuto a parlarci un ragazzo congolese scappato dai campi di detenzione istituiti contro i Tutsi.

Didier ci ha raccontato che in Congo c'è una guerra di tipo economico causata dal commercio del coltan, minerale di cui il Congo è il maggior esportatore.

L'estrazione di questo materiale porta però alla deforestazione, ed al continuo arricchirsi delle multinazionali, a discapito sempre del popolo che viene sfruttato.

Dopo averci spiegato qual è la situazione attuale in Congo, Didier ci ha raccontato la sua storia: lui è in parte Tutsi e, quando lui era ragazzo, erano partite una serie di movimenti discriminatori nei confronti dei Tutsi i quali furono tutti uccisi o torturati.

Didier ci racconta che, molte volte, i cittadini congolese, davano fuoco ai ragazzi Tutsi per le strade della città, quindi la libertà smette di esserci.

Didier viene trovato, imprigionato e torturato...dopo molti mesi riesce però a scappare trovando asilo dal nonno che lo considera suo figlio.

Oggi Didier vive in Italia con la madre e le sorelle, anch'esse reduci da esperienze che neanche nei nostri peggiori incubi possiamo immaginare, lui si sente una persona senza identità, vuota...alla quale fu strappato troppo presto qualcosa di troppo importante ed irrecuperabile...